Anno XXXIV. - N. 113. Sabbato 14 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono.
L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Due settimane non sono ancora trascorse dall'ultimo voto parlamentare, che preservò il ministero dal naufragio, e che pareva dovesse inaugurare un'êra di riconciliazione fra i gruppi della maggioranza, e già la barca ministeriale si trova di nuovo in burrasca, sbattuta da opposti marosi, e in grande pericolo di sommergersi.

Qui notiamo il fatto a semplice titolo di cronaca, e senza commenti. Perchè poi non sorga il sospetto, che inventiamo, e che le difficoltà della situazione non sono che traveggole di partito, anzichè fidare di noi medesimi, prendiamo l'imbeccata dagli stessi giornali amici del ministero, i quali dicono tutti d'accordo che la situazione *è gravissima.*

Come va che sia diventata gravissima in così pochi giorni, se nessun fatto nuovo, nè di politica interna, nè di politica estera, è sopravvenuto dal 30 aprile in poi per modificare quella situazione?

Forse che in quel giorno non si sapeva quanto lo si sa oggi, come sarebbero andate le cose di Tunisi? Forse non si sapeva che la riforma elettorale sarebbe stata la pietra di inciampo per il famoso accordo della sinistra?

Non eravi alcuno tanto gonzo che dubitasse di una cosa o dell'altra, ma ognuno capiva che col preteso accordo del 30 aprile si abusava semplicemente della buona fede di tutti, e della longanimità della Corona.

Siamo dunque daccapo.

Eran trascorsi ormai due mesi dall'ascensione d'Alessandro III al trono di Russia e i suoi sudditi attendevano ancora un atto, una manifestazione che indicasse loro se l'antico regime doveva continuare o se l'indirizzo politico stava per essere mutato. L'istituzione del famoso Consiglio dei venticinque, eletti nel modo che il lettore sa, fu una semplice misura di polizia, e, in realtà son tutte le misure di polizia quelle prese dal 13 marzo insino ad oggi. Bisognava scoprire le fila della trama nichilista e assicurare, anzitutto, la vita del Sovrano contro possibili attentati. Mentre la giustizia puniva gli assassini d'Alessandro II e la polizia lavorava a purgare la capitale dei soggetti pericolosi, il nuovo Czar, ritirato nella villa di Gatschina, si consigliava coi suoi ministri sulla linea politica da seguire per il bene dell'Impero. Quante congetture non si son fatte sui soggetti, sui risultati di quelle conferenze! Relazioni le più contraddittorie venivano pubblicate dai giornali; — intendiamo i giornali non russi, chè a quelli di Russia imponevasi silenzio la paura dei castighi; — or si diceva che la corrente liberale, rappresentata da Loris-Melikoff, avesse trionfato; or s'affermava che il granduca Vladimiro e il ministro Pobedanotseff avessero deciso lo Czar a inaugurare un'êra di reazione, a ripristinare il regime di Nicolò.

Noi ci siamo astenuti dal riferire codeste dicerie aspettando che parlasse la sola voce autorevole. Questa voce ha parlato, ma la novella ch'essa annunzia non è lieta. Il *Messaggiere del Governo* pubblica un manifesto imperiale in cui Alessandro II, ricordata la fine terribile del padre, invoca la protezione divina « per adempiere ai suoi doveri, difendere e consolidare il potere autocratico contro ogni attentato, » e invita i sudditi ad aiutarlo ad estirpare « la rivoluzione. » Se non esiste un altro documento che modifichi e attenui questo, bisogna concludere che il nuovo Czar, dopo lunga esitazione, s'è dichiarato per una politica di reazione. L'integrità e l'inviolabilità del potere autocratico non si conciliano con forme di Governo più o meno costituzionali, con libertà più o meno limitate. Diciamo francamente che l'aspettazione pubblica è stata delusa. Il manifesto cesareo non farà però meraviglia a chi conosce l'indole d'Alessandro II. Questo giovine serio, austero, raccolto, ha una grande somiglianza morale collo czar Nicolò, il quale — diciamolo pure — era il tipo perfetto dell'autocrata e — diciamo anche questo — era un Sovrano proprio secondo l'indole della gran massa della nazione russa. Nessuno Czar, forse, esercitò un potere così assoluto; nessuno fu obbedito come lui. È questo il modello che Alessandro III si propone d'imitare? Il suo manifesto lo lascia credere.

La cuffia del silenzio

A dodici giorni da una crisi, ne abbiamo un'altra in prospettiva: dispacci e giornali ne parlano, come di una cosa inevitabile.

Quali nuovi fatti di politica estera od interna sono sopraggiunti per renderla necessaria?

Il pubblico non lo sa, e neppur noi lo sappiamo. Che i Francesi volessero andare a Tunisi era noto il 30 aprile, come lo è oggi 12 maggio: che dopo averveli spinti colla sua politica dissennata, infelice, il governo italiano, nel suo isolamento, fosse incapace di arrestarli, lo si sapeva due settimane fa, come lo si sa oggi.

Ma i fautori del ministero, (è incredibile, ma ne ha) nell'intento di salvarlo, come non hanno voluto, che si dicesse allora la verità, non vogliono che si dica adesso, e tentano imporre alla rappresentanza del paese la cuffia del silenzio.

Si afferma difatti che i capi della sinistra, raccolti a sinedrio, hanno deciso d'impedire nella Camera qualunque ulteriore interrogazione sulle cose di Tunisi.

Siamo dunque in pieno ambiente borbonico, e Gladstone è ancora vivo per scagliare i suoi fulmini contro un'altra negazione di Dio.

Il ragionamento del partito, poichè si tratta del partito, che si sente agli estremi, e che, per non affogare, aggrappasi agli scogli, è semplicissimo: è la demagogia, che varca quella linea impercettibile, che la separa dal despotismo.

Sì, è vero, esclama la sinistra: i Francesi vanno a Tunisi: non neghiamo che l'Italia ne resti umiliata. Ma, ormai, che si può fare per impedirlo? Al nostro posto, che farebbe la Destra? Ogni querimonia è dunque inutile: ciò che è fatto è fatto: se l'Italia soffre nel suo prestigio, nel suo onore, ne' suoi interessi le resta il conforto che la *mente* ed il *cuore* della sinistra continuano a governare!!

Non è un ragionamento che noi c'inventiamo; è il cavallo di battaglia, che hanno inforcato i fogli ministeriali, e ognuno se ne può convincere cogli occhi propri.

Ma può del pari qualcuno accettarlo per buono? Sarebbe lo sconvolgimento da capo a fondo di ogni teoria costituzionale, uomini e partiti non avrebbero più dinanzi al paese la responsabilità dei loro atti, e sotto pretesto che nessuno è in caso di rimediare ai mali, ch'essi hanno fatto, resterebbero nella posizione occupata per continuare a farne di nuovi.

È superfluo il dire che questa teoria sarebbe la negazione di ogni libertà, e la sanzione del dispotismo di un partito.

Comprendiamo benissimo, che questa sinistra, lacerata dalle discordie, fra la strettoia delle insaziate ambizioni, che la tormentano, e l'imminente pericolo che il potere sfugga dalle sue mani, non avrebbe rossore, sconfessando tutto il suo passato, di sagrificare anche i principii all'interesse di partito; ma la sinistra, specialmente questa sinistra, vivaddio non è l'Italia; e il sentimento della libertà non è ancora in casa nostra intiepidito a segno che il borbonismo redivivo possa imporre ai rappresentanti della nazione la cuffia del silenzio.

(Giorn. di Padova)

Nuova adunanza della Destra

Telegrafavano ieri alla *Perseveranza:*

L'adunanza della Destra, dinanzi alla gravità della situazione, sospese la discussione sulla riforma elettorale, e si occupò invece della questione estera.

Parlarono gli on. Cavalletto, Spaventa, Bonghi, Chimirri e Finzi.

Cavalletto pronunciò un patriottico discorso, esprimendo la necessità di chiamare il Ministero responsabile della disastrosa situazione estera, pure mantenendo il riserbo rispetto ai rapporti internazionali. Altri oratori convennero col preopinante.

Finzi annunziò che di conserva con Rudinì ha presentata alla Presidenza della Camera una domanda d'interpellanza, aggiungendo di riservarsi la libertà d'azione. Qualora si presentino identiche interpellanze dalla Sinistra, si regoleranno secondo la situazione parlamentare.

L'adunanza approvò questa linea di condotta.

Notizie Italiane

ROMA 12. — Il ministro Magliani partecipò ai fautori dell'abolizione graduale della tassa sul sale essere impossibile ora qualunque diminuzione d'imposta.

— La circolare di Barthélemy de Saint-Hilaire completa il disastro diplomatico del Ministero.

È impossibile descrivere la commozione che essa produsse nei circoli parlamentari, sebbene domini alla superficie una calma penosa, prodotta dalla gravità della situazione.

Oggi i gruppi Coppino e Billia si adunarono separatamente: la loro attitudine è ostile al Ministero. All'adunanza del gruppo Coppino intervennero anche gli onorevoli Laporta, Lacava, Morana e Oliva.

Stasera i dissidenti del Centro s'adunano nuovamente per deliberare intorno alla forma da darsi all'interpellanza di sfiducia al Ministero.

Zanardelli convocò la Sinistra: credesi per tentar di salvar il Ministero.

Si assicura che domani si presenteranno tre interpellanze, contrarie al Ministero, dalla Destra, dai dissidenti del Centro, e dai dissidenti di Sinistra.

Il Ministero cerca di guadagnare tempo, ma si giudica inevitabile la sua caduta.

— La Commissione del bilancio approvò l'abolizione dei dazi d'esportazione, nominò l'on. Mussi a relatore, e deliberò d'astenersi da ogni iniziativa rispetto alle nuove stipulazioni colla Francia.

Stasera si aduna nuovamente la Destra per continuare a discutere sulla riforma elettorale.

— Si è ora adunato il Consiglio dei ministri a cui assistettero parecchi deputati influenti di Sinistra. Si mandò a chiamare l'on. Farini.

Sono presenti in Roma circa trecento deputati.

— I gruppi del Centro sono ancora adunati; il gruppo Coppino è ancora titubante, e il gruppo Billia è sempre ostilissimo al Ministero.

La situazione è molto incerta, e si delineerà domani. Il timore della Destra e della perdita del potere continua a dominare i gruppi ostili al Ministero, i quali farebbero la crisi se fossero persuasi di conservare il potere alla Sinistra.

— I granduchi di Russia Sergio, Paolo e Costantino, i quali partiranno sabato da Roma per recarsi a Gerusalemme, sono stati ricevuti ieri mattina sul mezzodì in udienza di congedo dal Pontefice Leone XIII, il quale li ha accolti con tutti gli onori dovuti al loro altissimo grado.

Il papa si è intrattenuto parecchio tempo in privato colloquio con le LL. AA. II. ed ha ammesso quindi alla sua presenza i personaggi addetti al seguito dei Granduchi.

Le LL. AA. II. si sono poi recate ad ossequiare il Cardinale Ludovico Jacobini Segretario di Stato.

ARPINO 11. — Stamane è terminato completamente lo sgombro delle macerie della casa, rovinata ieri. Vi erano due morti e tre feriti, uno dei quali piuttosto gravemente.

MILANO 12. La Regina ha fatto una quarta visita all'Esposizione Nazionale.

Lodò assai le ricche mostre di parecchi industriali piemontesi.

Gli introiti dell'Esposizione sommavano, sino a ieri sera, a L. 155,000.

Le vendite fatte all'Esposizione di Belle Arti raggiungono la somma di lire 80,000.

TORINO 12. — Domani sarà ripreso il servizio ferroviario colla Francia mediante carrozze comuni tra Chiamonte e Salbertrand, sulla strada nazionale, pei soli viaggiatori di prima classe e una sola volta al giorno nelle due direzioni in corrispondenza a Salbertrand coi treni 2 e 5.

Passò il Direttore Massa diretto ai lavori di riparazione.

L' interruzione dei treni durerà almeno un mese.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*:

Si annunzia che le truppe francesi accampano al Bardo.

Domani il console Roustan presenterà al bey di Tunisi il progetto di convenzione proposto dal governo francese.

Corre voce che il Sultano abbia inviato delle truppe nella Reggenza di Tripoli.

Pretendesi che l' Inghilterra abbia diretto alla Francia nuove rimostranze, ragione per cui le truppe francesi avrebbero ritardato il loro ingresso a Tunisi.

TUNISI — Il Bey probabilmente abbandonerà Tunisi con tutta la sua famiglia, i suoi tesori ed i funzionari ritirandosi nella città santa di Keruan.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 3 Maggio

Rimetteva ad un Assessore, pel suo parere, la Nota della Deputazione provinciale in ordine alla quota di concorso spettante al Comune per la costruzione della ferrovia Suzzara-Ferrara.

Incaricava un Consigliere Comunale a volersi associare al Procuratore del Comune onde coadiuvarlo nella redazione di una memoria difensiva da presentarsi nel giudizio arbitramentale riflettente la questione Rosani-Lamperti.

Mandava ad un Assessore di esaminare e riferire intorno allo schema di convenzione trasmesso dall' Autorità Militare per la cessione alla medesima dell' area in Piazza d' armi per la costruzione di tettoje.

Seduta del 4

Nominava il sig. conte Giuseppe Mazza a Membro della Commissione di sorveglianza dei fondi rustici di proprietà Comunale, in rimpiazzo del dimissionario sig. Luigi Bonetti.

Provvedeva per la supplenza provvisoria di una maestra elementare di città, caduta inferma.

Nominava il signor ing. Giuseppe Magnani a collaudatore del lavoro di costruzione del fienile nella possessione Magnanina.

Accordava il congedo ad un' alunno del Corpo dei Pompieri.

Nominava Zannoni Antonio al posto di Clarino di canto nella Banda Comunale in rimpiazzo del rinunciatario Stanislao Imperatori.

Decretava provvisoriamente la lista Elettorale Commerciale pel corrente anno 1881 in N. 435 Elettori.

In ordine alla domanda per l' attivazione in questa Città di un servizio provvisorio di Vetture Tram de Pavè, ha incaricato il R. Sindaco di conferire col rappresentante la Società di Bologna per poter sottoporre al Consiglio proposte concrete assieme al progetto Pavesi per il passaggio nell' interno della Città del Tramway Pontelagoscuro-Codigoro.

Autorizzava la provvista degli Uniformi di parata pei Civici Pompieri.

Approvava, con alcune modificazioni, lo schema di convenzione per la cessione all' Autorità Militare dell' area in piazza d' Armi per la costruzione di due tettoie.

Autorizzava l' esecuzione di alcune riparazioni occorrenti agli Uniformi dei Componenti la Banda Comunale.

Emetteva parere favorevole in ordine ad alcune domande per apertura ecc. di pubblici esercizii.

Cronaca e fatti diversi

I ponti sul Reno e sul Po. — La Camera dei Deputati discutendo nella seduta antimeridiana di ieri i progetti per le opere straordinarie ed idrauliche, ha concesso in favore della nostra provincia e delle limitrofe, la costruzione di due ponti in ferro sul fiume Reno nelle località denomate *Gallo* e *San Prospero* e di altro ponte pure in ferro sul fiume Po a Pontelagoscuro.

Per tali benefici devesi attestare riconoscenza alla Deputazione Provinciale ed ai Deputati al Parlamento per la nostra provincia Onorevoli Mangilli, Martinelli e Gattelli che con ufficî indefessi poterono far accettare dalla Commissione e dal ministero tali costruzioni.

Ognuno iscorgerà di leggieri come tali premurosi uffici contrastino assai colle opposizioni e colle ostinazioni che vennero esageratamente attribuite alla nostra provincia e che diedero pascolo ad apprezzamenti non troppo benevoli nelle polemiche di qualche giornale e persino nell'aula del Consiglio provinciale di Bologna.

Crediamo a questo proposito di essere interpreti del pensiero della nostra amministrazione provinciale asserendo che sarebbe desiderabile di non attendere nè il corso del decennio assegnato alla esecuzione delle predette opere, nè le tante contingenze imprevedibili, ma affrettare tali costruzioni, specie per i ponti sul Reno, mediante una operazione da stabilirsi fra il Governo e le provincie interessate; con cui queste, oltre allo sborsare le quote rispettivamente dovute in base al preaccennato progetto di legge, anticiperebbero la quota di concorso dello Stato che ne farebbe successivamente ad esse il rimborso.

Ed ora sentiremo cosa ne pensano la stampa e le Rappresentanze delle provincie cointeressate.

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Comizio agrario. — Essendo andata deserta l' adunanza di 1° invito il Comizio è convocato domani alle due pom. nel solito locale per discutere intorno all' ordine del giorno già pubblicato.

Tassa bestiame. — Il sindaco pubblica un grande manifesto (centimetri 75 per 55, e Pantalone paga!) per annunciare...... che i ruoli della tassa bestiame sono depositati per otto giorni nel solito ufficio e che spirato il qual termine verranno trasmessi all' Esattore per la riscossione.

Corte d' Assise. — Proseguono sempre gli interrogatori dei testimoni; fu anche sentita ieri l' accusata di ricettazione dolosa Stremigoni Margherita, la quale ammise che il giorno dopo la grassazione avvenuta in Pontelagoscuro a danno Campi, le furono portati dei salami, da tre individui fra quali il Vecchi.

Dei testi sentiti, Prini, Azzari, e Pasti nei loro interrogatori davanti al giudice istruttore, ebbero ad ammettere di avere incontrato un mattino che si portavano ad una fiera certi Pozzati ed Albivati i quali tenevano armi sotto il mantello, e dopo fatto breve cammino si imbatterono anche in altri due senz' armi, dei quali l' uno fu riconosciuto per il Dall' Olio. Sentiti ieri davanti a questa Corte d' assise i tre predetti testimoni, due di essi, Prini ed Azzari, confermarono le loro deposizioni scritte, il solo Pasti le negò risolutamente, ma fatto poi mettere in osservazione dal sig. Presidente e richiamato, ammise di avere incontrati quei quattro individui e riconosciuti in loro Pozzatti, Albinati e dall' Olia.

Pro Casamicciola. — 12.ª nota d'offerte pervenute alla *Gazzetta*:

Collettore sig. **Gardini Galdino**

Gardini Galdino L. 5 - Gardini Teresa L. 3 - Gardini Umberto L. 1 - Gardini Aleardo L. 1 . . . . . . Totale L. 10.—

Liste precedenti » 1204.84

A tutt' oggi L. 1214.84

Teatro Tosi Borghi — La serata d'onore del distinto artista A. Schiavoni ha luogo questa sera. Egli ci dà l' *Amleto* di Shakespeare, tradotto da Luigi Matteucci. Noi assisteremo religiosamente al capolavoro dell' arte rappresentativa e ne daremo quel giudizio spassionato che l' egregio attore ci chiede in una gentilissima sua lettera dalla quale togliamo queste linee: « Per essere affatto originale studiai la nuova traduzione del Matteucci che se non è la più elegante e forbita, è però la vera riproduzione di Shakespeare. »

Basta d' altronde averlo visto nel bel dramma del Giacometti: *La Morte Civile*, per persuadersi di una interpretazione non comune dell' *Amleto*, del quale ce ne ha anche dato un saggio nel *Kean* del Dumas. La stampa non dissente punto nei suoi giudizii, ed unanime chiama *inarrivabile* lo Schiavoni, lodando nello stesso tempo la traduzione del Matteucci, il quale nella prefazione alla sua traduzione dice: « Mi contento di essere l' umile fotografo che riproduce, colla maggiore somiglianza possibile, i lineamenti di una persona cara. »

Poesie di Giuseppe Giusti *annotate ad uso dei non toscani da Pietro Fanfani.* — Il solerte e valente editore *Paolo Carrara* di Milano sta pubblicando le poesie del *Giusti*, con numerose e belle illustrazioni. — Ecco il programma che di questa pubblicazione ne dà l' Editore:

« Questa nostra edizione potrà dirsi a ragione la più completa e la più splendida di quante ne siano uscite finora, poichè, oltre a contenere tutte le poesie del Giusti conosciute fino adesso e gli accurati commenti di Pietro Fanfani, sarà pubblicata con gran lusso di carta e di caratteri e adorna da più di 150 incisioni eseguite dai migliori artisti italiani, e ideate in modo da riuscire esse stesse un arguto commento al più arguto de' nostri poeti, ogni satira del quale fu una vera battaglia per la libertà. »

L' Edizione si pubblica in dispense di pagine 16 in-8 grande, a cent. 15 per dispensa.

Ogni dispensa è adorna di varie incisioni.

L' opera completa consterà di circa 50 dispense, e se ne pubblicheranno due per settimana.

Il costo totale dell'opera completa è di L. 7,50. Però a chi desidera averla, franco al proprio domicilio, in tutta Italia, e man mano che si pubblicano le dispense, gli verranno spedite per sole L. 7. pagabili anche in due rate di Lire 3,50 mandandone, anticipatamente, l'importo all' Editore.

APPENDICE

INSONNIA

Solo nella mia modesta stanzetta, accanto al tavolo sparso di cataste di libri e cartoffie illuminate bizzarramente dalla luce oscillante della candela, colla penna fra le dita e gli occhi rivolti verso la soave prospettiva del mare, di Posilipo, rischiarati pallidamente dalla luna. Le cento ville sparse su quella punta decantata giaciono ascose nel buio in una calma che pare di morte. Vien dal mare per la finestra spalancata, una brezza lievemente profumata di alghe, una brezza che sfiora il viso, tiepida e voluttuosa come un bacio. Ad intervalli ineguali essa s' interna nelle pieghe tortuose delle cortine e le scuote, le agita con istriscii indolenti; poi rovista e sconvolge i fogli e le carte del mio tavolo e va giù giù sino alla porta chiusa, ove sfugge per le fessure e per la toppa, con tal flebile eppur carezzevole lamento che par rimproveri d' averle intercesso il passaggio. Al difuori il silenzio è solenne talchè la natura tutta par dorma l'ultimo sonno. Solo di rado odo lo schiocchio di una frusta ed il fragore delle ruote di una carrozza che s' allontana; ma il passo dei cavalli è sì cascante, sì stanco, sì assonnito, direi, che par debban giungere solo alla stalla e là cadere... per non rizzarsi mai più.

Mentre medito guardando il cielo, mentre rammento che in una notte così io mirai quell' astro istesso in compagnia di *un' ex* fanciulla del mio cuore... il celere *tic tic* del mio orologio fa cadenza coi battiti del cuore, il rovesciarsi ineguale delle onde in sulla spiaggia con i sospiri che involontariamente mi sfuggon dal petto. Questa quiete, questo placido quadro filtrano nel mio cuore una dolcezza, una melanconia... che mi fa deporre la penna ed andare in estasi.

È tanto monotono lo stridere della punta metallica in sulla carta; pare il ronzio intermittente di una mosca contro i vetri della finestra.

Nella mia estasi adunque io intravvedo tante immagini care, rovisto tutti quegli avvenimenti che il passato, da birbone, aveva chiusi nella sua muffita biblioteca scrivendoci su: *dimenticati.* Quei volumi polverosi, tarlati, dal puzzo di stentio, quei volumi decrepiti io li ripulisco amorosamente e li sfoglio con precauzione, gustandoli piano piano, suvvi meditandovi, filosofandovi. Oh! le procacità seduttrici del passato.

Gli episodi della gaia vita di fanciullo, di quella rosea d' adolescente, i sogni dorati della giovinezza... Perchè adunque non regge al confronto il presente? Perchè la realtà è sì cruda e maschina?

Non ritorneranno più quelle notti d' inverno? Non riudirò mai più le fole delle principesse fatate, dei maghi, delle streghe?..... No; gli anelli miracolosi son perduti e per sempre; il mondo azzurro e gli orizzonti d'argento si son sfumati in un bigio uggioso, geometrico!... La nonna è morta... ed io ruzzolo per scavarmi la mia nicchia in questa monotona e sterile vita...

—

La notte s' inoltra, l' orologio dello spedale vicino se la sminuzza a suo talento sbatocchiandone metodicamente le ore; qualche gallo canta in falsetto e la *biforcuta diva* scivolando dietro la collina ha chiazzato il cielo di riflessi giallastri su cui la collina si spiega come un merletto nero. Giù nella via s' ode la voce stentorea di un avvinazzato che avviandosi a casa canta una lercia canzone. Ei sarà caduto e rimasto sul fango della via; ora ritorna a quel tugurio ove la moglie piange ed i figli dormono sdraiati sulla paglia!

—

Ho chiusa la finestra. Il quadro scintillante di luce e di riflessi fu cancellato col carbone da una mano in-

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
13 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 5°.9 C
Alt. med. mm. 757.65	» mass.ª + 17, 6 »
Al liv. del mare 759,71	» media + 11, 3 »
Umidità media: 57°, 9	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
nuvolo, goccie di pioggia
Ore 9 pom. alone lunare e paraselene.
14 Maggio — Temp. minima + 8° 3 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Maggio ore	11	min.	59	sec.	28.
15 » »	11	»	59	»	29.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

I Conti Revedin ringraziano tutte le gentili persone che si compiacquero associarsi al funebre corteo della amatissima loro madre

Marchesa AMALIA REVEDIN

Segnalare alla pubblica ammirazione il nome di coloro che compiono, nell'esercizio della loro professione, lodevoli azioni è opera civile, è tributo di doverosa riconoscenza.

Certo Nalli, boaro nella tenuta del Parco in Pontelagoscuro, veniva sullo scorcio del mese di Aprile colto da fierissima malattia, di cui ne rimaneva vittima in poche ore.

Dopo qualche giorno un altro della famiglia Nalli oppresso da gagliardissima febbre, cogl' identici sintomi del fratello si vedeva ridotto a fin di vita. I suoi poveri parenti angosciati dalla tema di una seconda disgrazia, si recarono tosto pel medico a Pontelagoscuro, e l'esimio **Dott. Francesco Ferri**, già a tutti noto per la valentia e la bontà d'animo, quantunque da varî giorni indisposto ed obbligato al letto, pure conscio della gravità del male, si recò immediatamente a piedi all'abitazione del Nalli che dista dalla sua di oltre un chilometro.

E quivi con mano accorta, con intelligenza viva, con anima pietosa, con cure cortesi e continue sottraeva alla morte quell' infelice creatura, unico sostegno dei suoi cari.

Valga questo breve e disadorno cenno a provare con quanto amore e con quanto zelo compia l'Egregio Dott. **Ferri** il suo nobile sacerdozio e quanta sia la gratitudine e l'ammirazione di cui dev' esser fatto segno da tutto il paese.

Pontelagoscuro 12 Maggio 1881.

C.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Parigi* 12. — La dichiarazione del governo fu applaudita alla Camera e al Senato.

Cuneo, bonapartista, domandò alla Camera d' interpellare su la quistione tunisina. La discussione fu rinviata alla ventura quindicina.

Roma 13. — Il *Popolo Romano* dice che le entrate dello Stato non compresi i tabacchi nei primi quattro mesi del 1881 superarono di 29 milioni e mezzo quelle dello stesso periodo del 1880.

Parigi 13. — Tutti i giornali approvano la dichiarazione ministeriale.

Un dispaccio da Tunisi 12 reca: Le truppe francesi sono giunte stamane alle 10 1/2 a Maneba presso Tunisi. Il generale Breard fece prevenire Roustan che tenevasi a sua disposizione.

Parigi 13. — Il bey firmò iersera il trattato. Il grosso delle truppe sta quindi per riunirsi.

Livorno 13. — La *Gazzetta Livornese* pubblica un telegramma di Mustafà primo ministro del bey al console di Livorno rassicurante gli europei stabiliti a Tunisi, ed esprimendo i leali sentimenti del governo e dei capi di religione. Smentiscesi l' intenzione del bey di recarsi a Mernan. Terminasi dichiarando che gli europei stabiliti a Tunisi consideransi eguali ai correligionari.

Parigi 13. — Ieri 8 al mattino Roustan domandò al bey udienza per Breard. Il bey aggiornò la risposta a mezzodì, rispose a mezzodì che accordava udienza per le 4. Breard recossi al Bardo alle 4 lesse un trattato in 10 articoli, la clausola principale incarica il rappresentate la Francia a Tunisi a sorvegliare l' esecuzione del trattato. Il bey chiese tempo fino alle ore 9 per riflettere. Il colloquio fu reciprocamente molto cortese e benevolo.

Il bey firmò il trattato alle ore 8. Domandò che le truppe francesi non entrassero a Tunisi ciò che d' altronde non era nelle intenzioni della Francia.

Roma 13 — Nel Concistoro il papa nominò 38 vescovi. In Italia nominò Vicentini, arcivescovo di Amelia; Gennari vescovo di Conversano; Mariani di Palermo vescovo a Lipari; Rossi, bolognese, vescovo a Concordia.

Il *Diritto* e l' *Italie* assicurano che le condizioni principali del trattato tra la Francia e il bey sono: Nessuna indennità di guerra da pagarsi dal bey. Un'ammenda si imporrà ai krumiri colpevoli di depredazioni. La frontiera si delimiterà con precisione. Non si farà alcuna annessione di territorio, tranne alcuni punti lungo la frontiera nelle montagne dei krumiri che saranno occupati militarmente. Tutta la reggenza, compresa Biserta, si sgombrerà appena assicurata l'esecuzione del trattato.

Il *Diritto* dice: Oggi il Consiglio dei ministri discusse lungamente la situazione. Crediamo siensi prese importanti deliberazioni.

Il *Diritto* dice che Barthelémy parlando a Cialdini espresse il vivo desiderio di mantenere buoni rapporti con l' Italia mostrandosi sollecito di dissipare i malintesi che alcune frasi della sua circolare avevano potuto suscitare, affermando che non aveva inteso punto di alludere al governo italiano.

---

visibile. Son svanite le visioni, finito il rovistio delle reminiscenze; la mia mente è vuota come il cranio di quel teschio sospeso alla parete.

In queste quattro mura simmetriche v' è il silenzio dei misteriosi sotterranei di Roma. Seduto sul letto colle gambe istecchite a guisa di grucce, ravvolto nelle pieghe bianche del lenzuolo, rassomiglio ad un sepolto vivo, ad un martire chiuso in quelle catacombe!... Par quasi che dal mondo mi divida l' infinito... Pare che il giorno non debba più sorgere per me.... Oh! come son lunghe le ore della notte, per chi è solo, senza sonno e senza la possibilità di far altro se non che meditare.

Riaprire il balcone?... Respirare ancora di quell'aria fresca ed imbalsata? No, le membra son fiacche, su per il cielo sono scintillano le solite stelle. Le corolle dei fiori si son chiuse come cortine d'alcove, i fianali sono spenti, *quella finestra* e le imposte ermeticamente chiuse, tutto dorme, tace, pare che la città sia abbandonata, par che tutti sian partiti... Dormiamo.

— Oh! Morfeo, agita i tuoi papaveri meravigliosi, ardi i tuoi incensi riconciliatori, non fuggirmi così, anch'io ho diritto al riposo....

— Pazzo, par mi risponda con voce tonante il possente Dio Morfeo, dall'alto del suo trono abbagliante di luce. « Rivolgi le tue querele al *collega Amore*, gli è desso il cospiratore della tua pace: »

Io tentenno il capo, sospiro, spengo la candela e socchiudo le palpebre. Odo ronzii misteriosi, battiti sinistri di spiriti, cozzar di ferri da calze agitati da mani invisibili... È il tarlo rodiche s'aggira per le celle tortuose, in cerca della compagnia e dei notturni amori.

Sulle pupille coverte mi s'intarcia il solito quadretto.... quel balcone, quella snella personcina e quel visetto sereno su cui la civetteria e la bontà fanno baldoria insieme... Oh! fanciulla, se tu sapessi quanti affanni mi costi... quante tantaliche pene mi fanno soffrire i cinquanta passi che ci dividono!....

Ecco Stambul, il serraglio, le tue sale dorate, gli eunuchi, le schiave, le *almée*, le odalische.... tutto è ravvolto nel dolce torpore del sonno. Ardono i candelabri emananti profumi voluttuosi; *l'aloè* il *masch'ullah* spandono per l'aria tiepida un olezzo soave. Le affascinanti *cadine* in pose lascive, dormono sdraiate sui molli sofà. Gli eunuchi russano ed io penetro in quel santuario d'amore ove Fatima mi aspetta ed il Sultano dorme anch'egli lontano da noi.

— Eccola questa Venere, questa Psyche, questa Diana sospirata, ella è mia.... tutta mia, anche codeste seriche chiome, anche codeste labbra ardenti... Come! Tu sei Fatima?... Colei ch'io miravo e sospiravo dall'un capo all'altro della via? Il simpatico visetto, la snella personcina?... Alfine, posso dirti che t'amo, che t'adoro...

No, sei la favorita del sultano... ti abbraccio.... ti godo.... e ti disprezzo.

Ahi! la punta acutissima di un'arma misteriosa mi ferisce alla bocca... Traditrice....

Anche le zanzare mi combattono il sonno!... Addio dolce Fatima, voce carezzevole, profumi.... la visione è sparita. Resta il dolore sul labbro ed il palpito del cuore.

Quanto ho dormito? Un'ora od un un minuto?... Anche in sogno il tempo fugge fra le braccia di una donna che s'ama!

La stanza è rischiarata debolmente dai primi bagliori del giorno, giù nella via passi concitati di operai che s'avviano al lavoro, tintinnar di bilancie dei rivenditori, carri che vIano lentamente....

Mi butto giù dal letto, spalanco la finestra; il cielo è di zaffiro, l' aria profumata d'alghe, ma la mia vezzosa vicina dorme ed *il balcone* è chiuso!....

Napoli 10 Maggio 1881.

« ARNALDO. »

Roma 13 — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Proseguesi la discussione dell'elenco 3° della tabella B annessa all'art. 2° della legge per la costruzione di opere straordinarie stradali e idrauliche.

Discutesi un'altra nota di 18 opere proposte in vari emendamenti, accettate dal ministero e dalla Commissione e si approvano.

(Seduta pomeridiana)

Dopo che Trompeo e Genin svolsero la sua interrogazione sulla frana caduta sulla ferrovia Torino-Modane, annunziansi le interpellanze seguenti: — Di Rudinì, se il governo abbia notizia della occupazione di Tunisi per parte delle milizie francesi. Di Billia, se di fronte ai fatti nuovamente emersi il governo intenda mantenere o modificare la linea di condotta finora seguita. Di Crispi sugl'intendimenti del governo nella politica internazionale.

Cairoli dichiara che dirà domani, se e quando risponderà alle interpellanze.

Di Rudinì e Crispi consentono.

Anche Billia consente aggiungendo che aveva creduto il governo volesse rispondere subito seguendo la condotta tenuta il 7 aprile non certo a suo vantaggio.

Riprendesi lo svolgimento degli ordini del giorno sulla riforma elettorale politica.

Bonghi svolge l'ordine del giorno suo e d'altri: « La Camera risolvendo che il diritto di voto debba quindinanzi spettare ad ogni cittadino di 21 anno inscritto nei ruoli delle contribuzioni dirette o che abbia servito o serva lo Stato in un ufficio militare o civile passa alla discussione degli articoli. »

Chimirri propone l'ordine del giorno seguente: « La Camera convinta che la riforma elettorale per corrispondere ai veri bisogni del paese, deve proporsi di allargare grandemente, non di sconvolgere la base della legge attuale, provvedendo inoltre a tutelare la sincerità delle liste e dello scrutinio, la libertà ed eguaglianza di suffragi, passa alla discussione degli articoli. »

Non essendo presenti i proponenti di altri ordini del giorno non svolti ancora, parla il presidente del Consiglio.

Esprime lode e gratitudine in nome del governo al relatore che fece opera egregia. Nei principii fondamentali non esiste differenza fra il progetto ministeriale e quello della commissione. È lieto che tutti ammettano la necessità della riforma elettorale, giacchè le divergenze non riguardano che i modi di attuarla. Combatte quindi le obbiezioni sollevate contro le idee contenute nel progetto ministeriale e dice perchè non vuole che il censo sia considerato come base unica e prevalente del diritto del voto.

Anche la capacità sostiene debba essere motivo di tal diritto. E quanto al grado conviene per la seconda elementare. Parla poi dello scrutinio di lista, e si dichiara favorevole.

Dichiara finalmente che il ministero accetta l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Pierantoni.

Si delibera di tenere seduta domattina per continuare la discussione sulle opere stradali e idrauliche.

—